

VERBALE dell'incontro del Consiglio Pastorale della Comunità Pastorale di mercoledì 6 maggio 2026

Il Consiglio pastorale della Comunità pastorale, come da convocazione del 25 aprile 2026, si riunisce mercoledì 6 maggio 2026, alle ore 21.00 presso l'oratorio S. Giovanni Bosco di Cedrate.

Sono assenti giustificati Matteo Conte, Francesca Giordano, Carlo Boracchi, Roberta Rondelli. Sono presenti il diacono Fabrizio Galimberti e Federico Zanardo, educatore presso gli oratori. Invitati, sono presenti Daniela Della Torre De Marco, Paolo Grandi, Elisa Bernasconi, Alessandro Molani, Massimo Levati e Roberta Marchioro.

La seduta inizia con un momento di preghiera.

Il verbale della seduta precedente è approvato all'unanimità dei consiglieri presenti.

Don Riccardo chiede di posticipare le sue comunicazioni al termine della trattazione del punto 4 all'ordine del giorno (percorso di preparazione al matrimonio e aggiornamento sull'attività della Scuola per l'infanzia Borgomanero).

Viene illustrato il **percorso di preparazione al matrimonio**. Intervengono, come referenti e coppie guida, Giovanna Quadrelli e Paolo Grandi (anche responsabili di zona per la formazione delle coppie guida), Daniela Della Torre e Cristiano De Marco, che presentano l'esperienza realizzata nei percorsi attivati presso la comunità pastorale S. Cristoforo.

Ogni anno sono proposti due "corsi", uno in autunno e uno a gennaio-marzo (un terzo corso è attivato in primavera dalla parrocchia di Crenna). Più che di "corsi", **si tratta di percorsi**, che seguono un canovaccio adattato ogni volta alle esigenze del gruppo di quanti partecipano. Il canovaccio è stato costruito sulla base di documenti e schede di lavoro della Diocesi di Milano, recepiti, condivisi, discussi dall'équipe delle sei coppie di sposi che si propongono come guide, che rivedono ogni volta i passi compiuti e si confrontano a livello decanale e diocesano, in particolare nei momenti formativi dedicati, l'ultimo a fine aprile presso il Centro Pastorale di Seveso.

Il percorso attuato nella comunità pastorale S. Cristoforo inizia con **un colloquio della coppia** che intende celebrare le nozze con una coppia guida. Il colloquio ha lo scopo di avviare una relazione, mediante il raccontarsi reciproco delle proprie storie di vita. Si conclude con l'impegno dei fidanzati a provare a rispondere a domande semplici, come "perché avete deciso di sposarvi e di celebrare il matrimonio cristiano" e "perché avete accettato di partecipare al corso di preparazione".

Ultimamente i due corsi annuali hanno raccolto circa cinquanta coppie: un terzo residenti nella comunità pastorale S. Cristoforo, un terzo nelle altre sei parrocchie di Gallarate, un terzo provenienti da Comuni vicini. Il 90% delle coppie convive, anche da più anni; alcuni hanno già figli; vi sono casi di coppie sposate civilmente. Molti sono immigrati dal sud Italia e dalle regioni del nord-est; non molti sono immigrati stranieri; molti sono poco inseriti nel tessuto sociale e hanno relazioni quasi solo con colleghi di lavoro, o compagni di attività sportive. Dopo gli anni del covid si registra un abbassamento dell'età dei fidanzati, che resta comunque nell'arco dei trent'anni, con eccezioni. Diversi dicono che il corso per fidanzati è occasione per costruire relazioni nuove, che vadano oltre la superficie dei discorsi usualmente praticati. Per molti il corso rappresenta un ritorno alla Chiesa, con cui i rapporti sono stati sfilacciati o interrotti.

Gli incontri si tengono in oratorio, al CDG, dopo l'orario di cena, tranne l'ultimo, previsto per una domenica mattina, con partecipazione a una S. Messa in basilica e un aperitivo che si prolunga anche nel pomeriggio. Ogni incontro si avvia con un momento di preghiera; seguono una proposta di riflessione, un tempo lasciato alle singole coppie (un quarto d'ora circa), quindi un momento a piccoli gruppi con coppia guida (circa tre quarti d'ora) e una restituzione in plenaria.

Le proposte di riflessione sono affidate a preti della comunità e a laici chiamati ad affrontare alcuni temi e a offrire testimonianze di vita. Sono proposte due riflessioni su brani biblici (che potrebbero essere ripresi nella celebrazione delle nozze), una lettura del rito liturgico, analisi delle problematiche che più comunemente si incontrano nella vita coniugale e di famiglia, tra cui le relazioni di coppia, gli aspetti giuridici del matrimonio, l'apertura alla vita, le relazioni con le famiglie d'origine, il temperare vita di famiglia e impegni di lavoro, i possibili impegni sociali. **L'approfondimento del senso cristiano del matrimonio, la scoperta di una fede adulta e della preghiera** finiscono per essere trasversali e diventano oggetto di riflessioni e di conversazione sempre più approfondita con il procedere delle serate,

tanto da diventare, soprattutto per alcuni, la richiesta e l'attesa prevalenti.

La proposta e la sua attuazione trasmettono **una immagine di Chiesa inattesa e convincente**, quella di una comunità accogliente, che si pone anzitutto in ascolto del vissuto dei fidanzati e aiuta a farlo emergere. Una comunità di preti e di laici che hanno forti relazioni fra loro, che privilegiano i racconti di vita. Lo stile non è quello della lezione da ascoltare, ma quello di un interrogarsi e condividere vissuti.

Intervengono quindi Elisa Bernasconi e Alessandro Molani che portano la loro esperienza di partecipanti al percorso dell'inizio di quest'anno. Cresciuti in oratorio, educatori di adolescenti e giovani, hanno deciso di celebrare le loro nozze e hanno chiesto di poter entrare nel percorso di preparazione. Partiti senza aspettative particolarmente alte o definite, con l'interrogativo di quali temi sarebbero stati proposti e quali riflessioni avrebbero potuto nascere, possono dire di aver vissuto momenti davvero arricchenti che hanno favorito anzitutto il confronto come coppia su tematiche profonde. È stato inoltre molto bello poter condividere serate e incontri intensi con altre coppie di età simile, impegnate nello stesso cammino pur con storie e percorsi differenti. Il dialogo nei gruppi ha permesso di confrontarsi con esperienze e prospettive diverse. Il percorso offre numerosi spunti di riflessione e l'ascolto di testimonianze di vita vissuta ha permesso di approfondire anche temi impegnativi, producendo un coinvolgimento personale e intimo estremamente profondo. L'aver riservato delle serate all'ascolto e alla conversazione su questi temi ha consentito di ricavare spazi dedicati di confronto e riflessione, rendendo possibile un tempo autentico di dialogo che difficilmente si riesce a trovare nella vita di tutti i giorni. Il tutto è stato favorito da un atteggiamento delle coppie guida che sono state sempre pronte ad ascoltare senza giudicare.

Domenico Palmieri – membro del consiglio – riferisce di aver partecipato, con la moglie Maria Scillieri, come testimone del formarsi della famiglia, del suo aprirsi alla vita dei figli, della necessità di rendersi disponibili a riconoscere le occasioni che sono offerte e che possono prevedere momenti di sofferenza.

Don Andrea Florio indica le linee essenziali dei suoi contributi, che hanno aiutato a leggere testi biblici e testi del magistero (in particolare pagine dell'*Amoris Laetitia* di Papa Francesco), mostrando come non costituiscano un ostacolo a chi sia disposto ad affrontarli.

Don Fabio Stevenazzi, incaricato di presentare il rito del matrimonio, ha constatato la disponibilità dei fidanzati a non fermarsi a note pratiche, perché animati da interesse per i significati dei gesti liturgici. Gestendo poi i consensi previsti dal diritto canonico, ha potuto notare l'efficacia del percorso di preparazione, che permette di acquisire una serena consapevolezza del passo che si intende compiere.

I coniugi Massimo Levati e Roberta Marchioro, responsabili della pastorale familiare per la zona di Varese, riferiscono che l'esperienza realizzata nei percorsi proposti nella nostra comunità appare particolarmente ricca, perché capace di coinvolgere anche coppie lontane della vita ecclesiale; per questo è stata messa a disposizione di altri decanati e ha offerto collaborazioni per l'iniziazione cristiana, per la pastorale giovanile (la notte degli innamorati a Varese), per i gruppi ACOR, che raccolgono persone separate, divorziate o in nuova unione e che vogliono vivere da cristiani la loro condizione. I fidanzati incontrano una Chiesa che cammina con loro e che non è riducibile a semplice istituzione.

Fabrizio Galimberti chiede se sono disponibili dati sul post-corso, cioè sulla presenza dei fidanzati e dei neo-sposi nella vita delle comunità.

Giovanna e Paolo Grandi hanno osservato che solo un numero limitato di coppie resta in contatto con gruppi familiari, oppure riprende con una maggior costanza la partecipazione alle celebrazioni domenicali. Roberta Marchioro riferisce che in un decanato vicino sono proposti momenti di accompagnamento successivi al corso di preparazione. Paolo Grandi comunica che ci si sta interrogando sul problema.

Secondo **Don Riccardo**, però, l'inserimento nella vita della comunità ecclesiale avviene con l'iniziazione ai sacramenti dell'Eucaristia e della Confermazione, quando i genitori, portando i figli a scuola e costruendo relazioni con altri genitori, escono dall'ambito semplicemente familiare e si coinvolgono in un contesto sociale più ampio. A suo parere l'esperienza di una Chiesa che accoglie tutti e aiuta a superare pregiudizi diffusi nei suoi confronti deve essere integrata da un annuncio che aiuti a comprendere che non sono la stessa cosa la convivenza e il matrimonio. Nella prospettiva cristiana il matrimonio non è solo un regolarizzare un rapporto di convivenza. Su questo accenna ad alcune sue **riflessioni che ha sviluppato in una nota scritta, allegata al presente verbale.**

Roberta Marchioro è presente anche come direttrice della **Scuola Borgomanero per l'infanzia**. Si fa conoscere al consiglio – che ha una responsabilità sulla scuola, in quanto istituto parrocchiale – e, nel

breve tempo che rimane, precisa le finalità che esplicitamente si intendono perseguire. La scuola è di ispirazione cristiana, nel senso che il modo con cui si guardano i bambini e si costruisce la relazione educativa è ispirato dal Vangelo. È **una scuola parrocchiale**, cioè vive in un contesto costituito da famiglie che manifestano bisogni di relazione. Per questo si sono avviate esperienze di aggancio con le proposte dell'oratorio e sono stati organizzati momenti per i genitori per favorire un confronto reciproco, in particolare – quest'anno – un confronto sulla necessità di usare un linguaggio disarmato, non violento, nel rapporto educativo.

Don Riccardo comunica che dal punto di vista economico **la Scuola Borgomanero ha una amministrazione distinta da quella della parrocchia**. Riceve dal Comune un contributo di 450 euro l'anno per ogni bambino iscritto, circa 40.000 euro complessive, utilizzati per tenere basse le rette; sono rese disponibili due rette gratuite, e alcuni contributi di 90 euro per buoni pasto. Ogni avanzo di gestione è utilizzato per manutenzioni e adeguamenti. La scuola ha 12 dipendenti e offre anche il servizio di una sezione primavera, per bambini fra i due e i tre anni (questa sezione esige una maestra ogni dieci bambini).

Don Riccardo presenta brevemente e invita a partecipare al **convegno “Chiesa dalle genti”**, che si terrà al Centro della Gioventù la sera di venerdì 15 maggio 2026, alle ore 21. Il convegno è stato voluto dall'Assemblea Sinodale Decanale, che ha ascoltato le esperienze dei doposcuola e dei servizi caritas attivi nelle undici comunità del decanato, che incontrano molti immigrati. Al convegno saranno presentate testimonianze di immigrati cattolici, che racconteranno come hanno incontrato le comunità cristiane e come si sono accostati ai sacramenti dell'iniziazione cristiana e del matrimonio che in diversi casi non avevano potuto celebrare. Il convegno vuol essere un momento di preparazione alla **“Festa delle genti”**, che sarà celebrata il 24 maggio, giorno di Pentecoste, presso la chiesa e l'oratorio di Sciarè, con un momento di preghiera e un momento di festa.

Don Riccardo accenna ai **temi a cui potrebbero essere dedicati i consigli pastorali di luglio e di settembre**: a luglio, una ripresa del tema degli immigrati; a settembre, un esame della proposta del parroco per una rilettura delle scelte pastorali di questi anni, per collocarle ciascuna in un disegno che abbia qualche coerenza.

Il segretario
Giuseppe Terruzzi

Il presidente
don Riccardo Festa

Allegato

Considerazioni di don Riccardo sui percorsi per fidanzati e sul matrimonio

1. La proposta della preparazione al matrimonio è guidata da **sei coppie guida, che di fatto hanno un ruolo di ministri**, cioè intervengono su mandato della comunità cristiana, e hanno un incarico stabile, che dà continuità alla proposta. Due coppie ne sono responsabili. Le coppie guida hanno un colloquio iniziale con le coppie iscritte al percorso di preparazione, definiscono i temi del percorso stesso, comunque in accordo col parroco, invitano esperti e testimoni, anche preti, per introdurre le serate, che sono otto più la domenica mattina.
2. La scelta di affidare la conduzione delle serate a coppie di sposi non è dovuta primariamente alla mancanza di preti, che ci sarebbero anche stati, ma alla presenza di coppie competenti per questa missione e alla maggiore facilità del primo approccio con coppie di fidanzati che si stanno accostando dopo un po' di tempo alla parrocchia. Va detto che di fatto quasi tutte le coppie guida hanno seguito negli anni **percorsi di gruppi famigliari** e questo le ha anche abilitate a raccontare la loro esperienza coniugale, a trovare parole per presentarla. Poi ci sono **le proposte formative del decanato e della diocesi** che hanno dato la competenza necessaria per il ministero.
3. Noi di fatto **accogliamo chi viene** a chiedere il matrimonio e proponiamo un percorso di preparazione. **Non abbiamo occasioni dove facciamo la proposta** di prendere in considerazione la possibilità della

celebrazione del matrimonio cristiano.

Ma per fare la proposta è necessario avere chiaro cosa si debba proporre. Al riguardo c'è il rischio che andiamo a proporre il matrimonio come modo di mettersi in regola, perché non abbiamo le parole per dire che il matrimonio **non è solo qualcosa di più, ma qualcosa d'altro dal mettersi in regola**. Il matrimonio ha a che fare con la fede e non con la legge o con le regole.

Qual è la cosa che è in gioco nel matrimonio? Noi dovremmo dire che il matrimonio non è qualcosa in più, ma qualcosa di altro, per esempio, rispetto alla convivenza, dove pure ci si può volere bene e aiutare reciprocamente.

Noi abbiamo **una sapienza**, cioè sappiamo come si fa a volersi bene ed affrontare le difficoltà del percorso coniugale, ma abbiamo poche parole per descrivere **la profezia** del matrimonio, cioè il salto di qualità che si compie nel matrimonio cristiano, il fatto che **il matrimonio cristiano produce un evento originale nella vita sociale ed ecclesiale**. Su questo però dobbiamo riflettere.

Forse una linea di riflessione potrebbe partire dall'affermazione biblica ripresa da Gesù stesso, dove si dice che **"L'uomo – e la donna – lascerà il padre e la madre e i due saranno un carne sola"**. Nel matrimonio cristiano, dove gli sposi si promettono fedeltà per sempre, amore e onore per tutti i giorni della vita, si realizza un fatto dirompente: si istituisce un legame orizzontale liberamente scelto per amore tra il maschio e la femmina, che assume priorità verso il legame verticale del sangue coi genitori e con i figli. Senza questa decisione radicale ci chiediamo se un uomo o una donna lascia davvero la casa del padre e della madre. Forse potrebbe essere questa la via per spiegare come **far coincidere il matrimonio con l'inizio della convivenza esprima al meglio il senso di quello che nel matrimonio è in gioco**.

Interessante che ci siano molti casi dove anche chi già convive scelga simbolicamente di partire dalla casa dei genitori per venire in chiesa il giorno delle nozze. Come dire che adesso esco davvero di casa.

4. Il matrimonio cristiano, seppure numericamente minoritario, annuncia in modo profetico l'attualità di un progetto di vita, che è all'origine della creazione e in cui ciascuno si può riconoscere. Nei progetti di annuncio del Vangelo la cura del momento del matrimonio **si colloca nell'attenzione della chiesa per le età di passaggio della vita umana** che cresce e che in queste fasi deve trovare un senso alla vita stessa e dei riti per celebrarla: nascita-battesimo; infanzia-prima comunione e cresima; matrimonio; malattia-unzione degli infermi; e morte-funerale.

5. Una riflessione meriterebbe anche il **modo diverso con cui arrivano al matrimonio l'uomo e la donna** e quale sia la diversa esperienza di essere padre o madre. La preoccupazione per la pari dignità non dovrebbe mortificare la diversità e l'originalità dei due generi coinvolti.

Analogamente meriterebbe di essere approfondito **il senso diverso di una donna che sceglie la verginità e di un uomo che sceglie il celibato**. Si tratta sempre di non sposarsi, eppure c'è stata l'esigenza di usare due termini diversi: verginità e celibato. Così come si parla di matrimonio e di patrimonio: forse l'uso linguistico potrebbe essere purificato da qualche retaggio poco virtuoso, ma esprime una diversità che non può essere azzerata.

Questo è importante anche per le scelte educative di ragazzi e ragazze.

COROLLARIO. Noi dovremmo annunciare anche gli altri sacramenti: qual è la cosa che è in gioco nel battesimo? Nessuno direbbe che se non sei battezzato il Signore non ti prende in paradiso, ma allora cosa è in gioco? Che cosa è in gioco nel sacramento dell'ordine? E l'eucaristia: perché uno deve venire a Messa? Sarebbero linee di riflessione da sviluppare.